

# La conquista del monte Linas

Attori protagonisti:

Kekko;  
Fabio;  
Maurizio;  
Marcello;  
Davide;  
L'idrosolubile;  
La donna quasi di gomma;  
Tina;  
Monica;  
Francesca;  
Andrea;  
Stefano.

Dalle cronache dell'epoca:

Oggi 20 Febbraio 2016 è accaduto un evento di portata storica:

un manipolo di 12 valorosi, guidati dal comandante Kekko, ha teso un agguato ad uno dei più grandi avversari dei bikers, il monte Linas: più e più volte si sono succedute orde di temerari che hanno cercato l'impresa, ma lui, l'orco cattivo, ha sempre trovato il modo di respingerli scatenando le sue ire sotto forma di pioggia, vento e perfino neve. Stavolta, il piano del comandante Kekko è stato perfetto: con una rapidissima pianificazione, ha radunato i suoi temerari ed è partito all'attacco, senza lasciare al nemico il tempo di organizzare ulteriori difese, oltre quelle naturali.

Dopo una breve sosta nel parcheggio dell'ex K2 per definire gli ultimi dettagli, la comitiva arrivava ai piedi della montagna, sulle sponde del rio Piras e, preparate le bike, si trova ad affrontare subito la prima sfida:

non farsi superare da un gregge di capre, scatenate contro di loro dal Perfido con lo scopo di cospargere la strada di gustose olivette di color marrone ma, con un abile stratagemma, i nostri ne vengono subito a capo.

Dopo un primo assaggio di salita su asfalto, ecco la prima vera impresa della giornata,: 6 km di salita sterrata con pendenze fra il 15 e il 20%, che si snoda attraverso un bel bosco di lecci.

E qui i primi attacchi del perfido, sottoforma di visioni, come, ad esempio, un chiosco di birre gelate, ma soprattutto, un remake del film "La corazzata Kotionkin", con la famigerata scena della carrozzina che scende a rotta di collo fra i nostri.

Superata questa prima fase, si arriva al valico di Genna Ferraceus dove, dopo una breve sosta per riordinare le idee, si riparte, sempre in salita, ma stavolta su un fondo ancora più impervio, per arrivare, sino ad una terrazza dalla quale apprezzare l'immensità della montagna e le cascate del Muru Mannu, e anche un frugale pasto rifocillante.

Ripresa la marcia, uno stretto single track, molto sconnesso, tecnico e, a tratti impraticabile a tal punto da costringere i nostri eroi a portare la bici, così come dicono in Veneto, "a coddu", attraverso il bosco di figus, si arriva all'ovile Linas, presidio dell'ente foreste.

Da qui, seguendo il corso del rio, la risalita fino a Genna Mirrata e il suo bellissimo panorama e poi a Nuraxi Togoro: ci eravamo illusi di averla fatta franca, ma il perfido ha voluto sferrare il suo ultimo attacco, scegliendo come vittima la donna quasi di gomma,

prima coinvolgendola in una rovinosa caduta, disarcionata da quello che le era sembrato il cavallo bianco della pubblicità della Vidal (ahimè reminescenze di carosello.....), poi con la rottura di un copertone.

Posto rimedio a tutto, il gruppo si divide, in quanto, la donna quasi di gomma, un po'troppo ammaccata e Francesca decidono di continuare lungo la comoda sterrata che riporta verso il punto di partenza e, subito, l'idrosolubile, non volendo disobbedire alla mamma che gli aveva raccomandato di non bagnarsi i piedini, e sapendo che ci sarebbero stati da affrontare diversi guadi, si è erto a cavaliere, offrendosi di accompagnarle.

In effetti, il percorso continuava con un single track, inizialmente all'interno del letto di un fiume, affrontato parte in sella e parte con quel termine veneto, per poi proseguire in un bellissimo sottobosco, fra impegnativi saliscendi, guadi e rami ad altezza di nano da giardino.....

Riunito il gruppo, purtroppo, il fattaccio: un gruppetto di sette indisciplinati, ammaliato da una bellissima discesa, che con le sue curve sinuose ricordava Circe e le sue compagne, si è lanciato a capofitto, incurante delle urla dell' Ulisse/Kekko che cercava di farli (ci) tornare alla ragione, ma niente.....solo la visione della chiesetta di Santa Severa ha avuto il potere di riportare(c) alla ragione gli ammutinati.

Un ultimo guado, per la gioia dell'idrosolubile, un'ultima salita e la storia è compiuta: la montagna violata, li osserva, tutto sommato compiaciuta.

Inutile dire che l'ultima tappa è stato un bar a Gonnosfanadiga per i festeggiamenti di rito, a base di birra, e patatine.....

Un abbraccio a tutti in particolare all'idrosolubile (ti voglio bene) ed un ringraziamento a Kekko per averci fatto scoprire un altro angolo di paradiso..... e alla prossima impresa.